

Immagine di copertina: Enzo Benedetto, 1926, Ciclista, olio su tavola (libera interpretazione realizzata da Lavinia Serrani).

Autore ed editore hanno scelto, per la copertina di questo volume intitolato a Marco Biagi e al suo anelito di modernizzazione del mercato del lavoro, un dipinto con cui Enzo Benedetto esalta la bicicletta all'insegna della velocità. Si tratta di un'opera ben rappresentativa di ciò che il *Manifesto della Pittura Futurista* disse: «Tutto si muove, tutto volge rapido; una figura non è mai stabile davanti a noi, ma appare e scompare incessantemente. Per persistenza dell'immagine nella retina, le cose in movimento si moltiplicano, si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono».

Le idee di Biagi erano infatti "dinamiche" come quelle di Filippo Tommaso Marinetti. D'altronde la bicicletta era particolarmente amata dal padre della scuola di Adapt e, tragicamente, è diventata simbolica della sua stessa morte. Molti amici lo ricordano ogni anno ripetendo in bicicletta il suo percorso di quell'ultima sera di vent'anni fa.

Come ha scritto Luigi Montuschi, «Marco pedalava avanti con la sua bicicletta, ci precedeva di alcuni decenni e dietro si faceva fatica a tenere il passo, anzi a volte alle sue esternazioni quasi avveniristiche la reazione di molti era di una certa sufficienza od incredulità. Come se le sue idee e la sua irrefrenabile progettualità ponessero a rischio consolidate dogmatiche, mettessero in discussione un impianto che, pur vetusto, in realtà tendeva a perpetuarsi» (L. Montuschi, *La mission di Marco*, in *Diritto delle Relazioni Industriali*, 2002, p. 152).

Riscoprire il modo di Biagi può aiutare tutti coloro che a vario titolo si occupano delle politiche e delle relazioni di lavoro. Di qui l'idea di offrire ai decisori istituzionali e sociali, ai consulenti del lavoro, ai ricercatori, agli operatori d'impresa nella direzione del personale, ai componenti delle rappresentanze sindacali, ai molti che vogliono comprendere le fenomenologie lavorative, un dizionario della modernità del lavoro commentato secondo la sua visione, i suoi principi, i suoi criteri di riforma.



Euro 15,00

M. SACCONI IL MODO DI BIAGI

IL MODO DI BIAGI

DIZIONARIO DELLA MODERNITÀ DEL LAVORO

A CURA DI
MAURIZIO SACCONI



ADAPT UNIVERSITY PRESS

ADAPT è una associazione senza fini di lucro, fondata nel 2000 dal professor Marco Biagi, con l'obiettivo di contribuire a un modo nuovo di *“fare Università”* a partire dalle metodologie didattiche e dai percorsi di studio e ricerca sui temi del lavoro. Ispirata alla strategia europea per la occupazione – e, in particolare, al pilastro sulla *“adattabilità”* di lavoratori e imprese a fronte delle sfide aperte dai moderni mercati transizionali del lavoro – ADAPT ha concorso, tra le numerose iniziative, alla nascita di una Scuola di alta formazione in *“Transizioni occupazionali e relazioni di lavoro”*.

I ricavi delle vendite del volume verranno integralmente destinati al finanziamento di borse di studio della Scuola di alta formazione di ADAPT.

I volumi ADAPT University Press che non sono diffusi in modalità *open access* sono acquistabili on-line sul sito di www.amazon.it o attraverso il sito www.bollettinoadapt.it.

Per maggiori informazioni potete scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: aup@adapt.it.

Per essere informati sulle ultime pubblicazioni di ADAPT University Press seguiteci su twitter [@ADAPT_Press](https://twitter.com/ADAPT_Press).

ISBN 978-88-31940-93-1

Copyright © ADAPT University Press, 2022

ISBN 978-88-31940-93-1

Copyright © ADAPT University Press, 2022

IL MODO DI BIAGI

DIZIONARIO DELLA
MODERNITÀ DEL LAVORO

a cura di
Maurizio Sacconi

Il mercato e l'organizzazione del lavoro si stanno evolvendo con crescente velocità: non altrettanto avviene per la regolazione dei rapporti di lavoro. Il sistema regolativo dei rapporti di lavoro ancor oggi utilizzato in Italia e, seppur con diversi adattamenti, in Europa, non è più in grado di cogliere – e governare – la trasformazione in atto.

La stessa terminologia adottata nella legislazione lavoristica (es. posto di lavoro) appare del tutto obsoleta.

Assai più che semplice titolare di un rapporto di lavoro, il prestatore di oggi e, soprattutto, di domani, diventa un collaboratore che opera all'interno di un ciclo. Si tratti di un progetto, di una missione, di un incarico, di una fase dell'attività produttiva o della sua vita, sempre più il percorso lavorativo è segnato da cicli in cui si alternano fasi di lavoro dipendente ed autonomo, in ipotesi intervallati da forme intermedie e/ o da periodi di formazione e riqualificazione professionale.

(M. Biagi, *Competitività e risorse umane: modernizzare la regolazione dei rapporti di lavoro*, in L. Montuschi, T. Treu, M. Tiraboschi (a cura di), *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, 2003, ma 2001)

INDICE

Il modo di Biagi..... XI

Accordo di programma	1
Accordo interconfederale.....	2
Adattabilità	4
Adempimenti del datore di lavoro.....	6
Agenzie per il lavoro	8
Alternanza formativa	10
Amazon.....	12
Ambiente cyber-fisico.....	15
Ammortizzatori sociali	16
Apprendistato (sistema duale).....	18
Apprendistato degli adulti.....	20
Arbitrato e negoziazione assistita.....	21
Autonomia collettiva.....	23
Bilateralità	25
Buono pasto	28
Call center	29
Caporalato	31
Casse previdenziali	33
Centri per l'impiego	35
Certificazione dei contratti.....	37
Collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.)	39
Collocamento	41
Competenza	43
Competenze (certificazione delle).....	45

Comporto di malattia (periodo di).....	47
Conciliazione.....	49
Consulente del lavoro.....	50
Contrattazione di prossimità nel lavoro pubblico.....	53
Contratto a progetto.....	55
Contratto collettivo.....	56
Contratto collettivo aziendale.....	57
Contratto collettivo territoriale.....	58
Contratto personale.....	59
Contratto pirata.....	61
Corporazione.....	63
Costi indiretti del lavoro e agevolazioni contributive.....	65
Cura (lavoro di).....	67
Digitalizzazione del lavoro.....	69
Direttore del personale.....	70
Disabilità.....	73
Diversity management (gestione della diversità).....	75
Dottorato industriale.....	77
Economia sociale.....	79
Equo compenso.....	81
Esternalizzazioni.....	83
Flexicurity.....	85
Impresa formativa.....	87
Interesse collettivo.....	88
Ispezioni sul lavoro.....	89
Istruzione e formazione tecnica superiore (sistema di).....	91
Lavoro agile nel pubblico impiego.....	93
Lavoro di ricerca.....	95
Lavoro pubblico.....	97
Licenziamento.....	98
Mercati transizionali del lavoro.....	101
Naspi.....	103

Navigator	105
Partecipazione.....	107
Politiche attive.....	109
Previdenza complementare.....	111
Professionalità.....	114
Prossimità (contratti di).....	115
Pubblico impiego (carriera).....	117
Pubblico impiego (contrattazione collettiva)	118
Pubblico impiego (licenziamento)	120
Pubblico impiego (mobilità)	122
Pubblico impiego (reclutamento).....	124
Pubblico impiego (welfare integrativo).....	127
Qualifica.....	129
Qualificazione	131
Rappresentanza (lavoro e imprese).....	132
Rappresentanza aziendale	136
Reddito di cittadinanza	138
Relazioni industriali (sistemi di)	140
Salario (struttura del).....	142
Salario minimo	144
Salute e sicurezza sul lavoro	146
Salute olistica.....	149
Smart working (lavoro agile).....	152
Standard formativi e professionali.....	154
Tirocinio (formazione e orientamento)	156
Transizione digitale	158
Transizione ecologica	160
Voucher.....	162
Welfare	164
Welfare aziendale.....	166

IL MODO DI BIAGI

Nell'occasione del ventesimo anniversario della tragica scomparsa di Marco Biagi, è doveroso e utile riconoscere la persistente forza del suo modo di costruire la modernità dei mercati del lavoro. L'Italia è per molti aspetti ancora quella del Libro Bianco che abbiamo firmato insieme nel 2001. I tassi di occupazione si confermano, nel confronto con i principali Paesi europei, particolarmente bassi e diseguali per genere, età, territori. Le incerte prospettive determinate dalla pandemia, dalla carenza di materie prime e semilavorati, dalle crisi geopolitiche favoriscono i contratti a termine, l'uso improprio dei tirocini, il sommerso. Cresce il lavoro povero, tanto dipendente quanto indipendente, mentre paradossalmente si manifesta la più grande carenza di lavoratori nelle alte professionalità come nelle prestazioni neo-servili. Ancora poche persone nel lavoro sono coinvolte in percorsi formativi e l'accompagnamento dei disoccupati ad una nuova occupazione è viziato da vecchie impostazioni.

Riscoprire il modo di Biagi può aiutare tutti coloro che a vario titolo si occupano delle politiche e delle relazioni di lavoro. Di qui l'idea di offrire ai decisori istituzionali e sociali centrali e dei territori, ai consulenti del lavoro, ai ricercatori, agli operatori d'impresa nella direzione del personale, ai componenti delle rappresentanze sindacali unitarie e aziendali, nel pubblico come nel privato, ai molti che vogliono comprendere le fenomenologie lavorative, un vocabolario della modernità del lavoro commentato secondo la sua visione, i suoi principi, i suoi criteri di riforma.

La visione di Biagi era la società attiva, ovvero una comunità nazionale inclusiva perché capace di offrire percorsi di apprendimento scolastico secondo i talenti di ciascuno, continua occupabilità garantita da opportunità di riqualificazione ed elevazione professionale, riconoscimento e tutela della dimensione lavorativa delle

prestazioni di cura anche quando volontarie e prive di remunerazione, regole semplici per l'emersione di ogni lavoro irregolare. Il lavoro sarebbe peraltro evoluto dall'orario ai progetti e ai risultati con il cambiamento dei modi di produrre indotto dalle tecnologie che intuiva.

I principi inderogabili del lavoro li desumeva dalle convenzioni internazionali, dal diritto europeo, dalla Costituzione. Per tutto il resto preferiva alla rigida fonte legislativa il duttile contratto, meglio se aziendale o territoriale, riconoscendo anche l'utilità di un contratto individuale personalizzato. La remunerazione sarebbe risultata più giusta e accompagnata da prestazioni sociali. In fondo, considerava i rapporti di lavoro come intense relazioni tra persone.

I criteri di Biagi per costruire la modernità del lavoro si possono infine così riassumere: 1. la prevalenza del dato di realtà sulla astratta costruzione giuridica 2. la fiducia sussidiaria nella autonomia collettiva, nella rappresentanza plurale, nei rapporti di prossimità 3. l'imparare facendo che unisce apprendimento teorico e pratico 4. la logica collaborativa del lavoro che conduce a prevenire e risolvere pacificamente ogni conflitto investendo su relazioni partecipative e sistemi bilaterali 5. le tutele transizionali per i nuovi mercati del lavoro.

Ovviamente non sono considerati tutti i termini riconducibili in senso lato al lavoro. Sono qui analizzate, secondo una opinabile selezione, le voci che ricorrono nelle dinamiche contemporanee e che possono corrispondere a percorsi di modernizzazione. Incluse alcune inerenti al lavoro pubblico per segnalare come la sua specialità significhi spesso distanza dai parametri di qualità. Le grandi trasformazioni hanno poi generato neologismi da un lato e obsolescenza di vecchi termini dall'altro. Molto spesso, per pigrizia politica o intellettuale, si affrontano problemi nuovi con strumenti vecchi. Seguendo la parabola evangelica, il vino nuovo collocato negli otri vecchi li fa spaccare perché evidentemente inadatti a contenere la forza vitale della novità.

È doveroso e sentito il ringraziamento a Michele Tiraboschi per la verifica dei riferimenti all'opera del suo maestro e ai suoi allievi per la redazione delle definizioni tecniche. Un particolare ringraziamento è rivolto a Francesco Verbaro, acuto ordinamentalista pubblico, per i termini riferiti al lavoro nelle pubbliche amministrazioni.

Maurizio Sacconi
Presidente associazione Amici di Marco Biagi